

Il Duomo di Casalmaggiore per alcuni giorni resterà chiuso perché oggetto di verifiche dopo il terremoto di mercoledì scorso. Per tale motivo è stata sospesa la celebrazione della giornata parrocchiale della comunicazione in programma per oggi. L'iniziativa verrà proposta domenica 4 marzo sempre alle 10.30.

CRONACHE EVITA DALLA NOSTRA CHIESA

a cura dell'Ufficio diocesano per le Comunicazioni sociali via Stenico 3, 26100 Cremona tel. 0372/800090 fax 0372/463420 comunicazionisociali@diocesidicremona.it

in diocesi

Cremona

Rivolta d'Adda. Il 5 febbraio il vescovo Lafranconi darà inizio alle celebrazioni per i 100 anni dalla morte

Don Francesco Spinelli, un anno sui suoi passi



Il sacello con le reliquie del beato Spinelli a Rivolta d'Adda

Per onorare la figura del fondatore delle Suore Adoratrici sono stati predisposti diversi appuntamenti di carattere spirituale e culturale

DI LOREDANA ZABAI

È nutrito e variegato il programma messo in cantiere dalle Suore Adoratrici del Santissimo Sacramento per celebrare l'anno centenario della morte del loro fondatore, don Francesco Spinelli. La celebrazione di apertura, domenica 5 febbraio, nella basilica di Rivolta d'Adda, alla presenza del vescovo Lafranconi e di molti sacerdoti legati all'Istituto, darà inizio a una serie di iniziative di carattere spirituale, culturale e musicale rivolte anche alla società civile. «L'accessa carità. Il mistero pasquale nell'esperienza di don Francesco Spinelli» è il tema che guiderà quest'anno la riflessione delle religiose e della Fraternità eucaristica, il ramo segreto che condivide la spiritualità del beato Francesco. Il percorso proposto alle Adoratrici - che operano in Italia, Senegal, Congo, Camerun, Argentina e Colombia - culminerà nella primavera del 2012 in un convegno al Santuario di Caravaggio guidato da mons. Ennio Apecchi, responsabile delle cause dei santi per la diocesi di Milano, e dalla teologa Isabella Guanzini. Un altro convegno, questa volta aperto a tutti che si svolgerà a Cremona nel mese di giugno, aiuterà a riflettere sulla ricaduta sociale dell'Eucarestia attraverso la sua massima espressione: la carità. Condurrà la riflessione, presso palazzo Cittanova,

il fondatore del Sermig di Torino, Ernesto Olivero. Sull'esempio del beato Spinelli, una speciale attenzione sarà rivolta ai sacerdoti per loro sono stati pensati due momenti di riflessione e fraternità, uno all'inizio dell'anno centenario con Enzo Bianchi (10 maggio), fondatore della comunità monastica di Bose, e un altro a conclusione dell'evento con padre Marko Rupnik, gesuita, direttore del Centro Aletti di Roma (primavera 2013). Non mancheranno incontri specifici rivolti al personale che presta servizio nelle opere gestite dalle suore, in particolare per le

insegnanti delle scuole di Modena e Piacenza (SR) e per gli operatori di «Casa Famiglia Spinelli», a Rivolta d'Adda. La struttura, tra le prime a essere fondata, accoglie disabili e anziani: i «prediletti» di don Francesco. I momenti musicali distribuiti lungo l'arco dell'anno saranno un vero e proprio inno di lode a Dio per quanto il beato Spinelli e le sue figlie spirituali hanno compiuto. Si inizierà a giugno con una

«elevezione» nel chiostro di Casa Madre per arrivare a febbraio 2013 con un concerto per coro e orchestra al Teatro Ponchelli, passando da un'esibizione natalizia per organo e coro nella basilica di Rivolta. Tali eventi saranno animati dal coro e dall'orchestra S. Cecilia di Inzagio (MI), diretti dal maestro Ferdinando Maffei. Non potevano mancare i giovani che saranno invitati a una edizione speciale del «Se non così... come», il convegno annuale che, ormai da un decennio, li vede raccolti attorno all'Eucarestia. Vivranno da protagonisti gli eventi realizzati nelle loro realtà parrocchiali e si raccoglieranno tutti per un momento a essi riservato all'inizio del 2013. Una mostra sul beato Francesco, allestita in Casa Madre, darà l'opportunità ai gruppi che in questo anno ne vorranno onorare le spoglie di riflettere sulla sua avventura terrena e sul suo amore incondizionato all'Eucarestia e ai fratelli. L'anno centenario sarà ufficialmente chiuso nel febbraio 2013 con una S. Messa al Santuario di Caravaggio presieduta dal card. Scola, arcivescovo di Milano, e concelebata dai vescovi lombardi e dai pastori delle diocesi nelle quali le Adoratrici operano.

«È un programma a largo respiro, quello che abbiamo voluto proporre - dice suor Ivana Signorelli, segretaria generale e membro della commissione di preparazione -. Crediamo, infatti, che una vita vissuta in pienezza, come quella del beato Spinelli, possa dire a tutti una parola di speranza e possa aiutare a scoprire il senso di questa vita terrena non poche volte lacerata dal dolore e dalla sofferenza. Per i cristiani è un ulteriore invito a guardare alle realtà future come a luce sicura e certa del nostro cammino quotidiano». Per ulteriori informazioni www.suoreadoratrici.it.

Il «dito indice» che orienta verso l'Altro e verso l'Altre

DI CAMILLA ZANI*

Domenica prossima il vescovo Dante, presiedendo una solenne Eucaristica a Rivolta d'Adda, aprirà le celebrazioni dell'anno centenario del «dies natalis» di don Francesco Spinelli, fondatore dell'Istituto delle Suore Adoratrici. Don Francesco nasce a Milano il 14 aprile 1853 e a soli 22 anni viene ordinato sacerdote a Bergamo. Lo stesso anno, pellegrino a Roma, in Santa Maria Maggiore, contempla il mistero del Verbo fatto uomo, è raggiunto da una luce interiore. In quel momento capisce di dover dar vita a una comunità di giovani che consacrino la loro esistenza all'Eucarestia, e si alternano giorno e notte nell'adorazione, per ricevere l'amore con cui serve i fratelli più poveri, «rifutati» da tutti. Nel 1882 realizza il «sogno» di Roma. Dopo dolorose vicende, deve lasciare la diocesi di Bergamo e viene accolto da mons. Bonomelli a Cremona, dove continua la sua missione nella piccola comunità di Rivolta d'Adda. Il 6 febbraio 1913 abbandona questo mondo ed entra nella pienezza di vita e comunione, da lui tanto cercate e desiderate nel suo cammino di sacerdote e fondatore. Il dolore delle suore e di tante persone fu grande; le loro lacrime si sono oggi tramutate in «abito di festa» per la sua santità di vita e fecundità spirituale.



La madre generale Camilla Zani

Perché ricordare il centenario di una morte? La memoria dei testimoni di Dio, che hanno tracciato e percorso cammini di santità, ci incoraggia e ci rimanda, per attrazione, alla sorgente della santità. Benedetto XVI sottolinea che «è importante per noi avere una memoria della bontà del Signore. La memoria ci dice che Dio c'è, Dio è buono, eterna è la sua misericordia. Dio si fa uomo, uno di noi, è vissuto con noi, ha sofferto con noi, è morto per noi. Rimane con noi nel Sacramento e nella Parola». Sono questi i due pilastri portanti della spiritualità del beato Francesco: la Scrittura e l'Eucarestia.

Dalle fonti dell'Istituto, conosciamo il fondatore che, abitato dalla passione per Dio e dalla passione per l'uomo, indica dove andare a cercarlo: nella relazione con il Signore, nell'adesione totale a Lui, nella familiarità con la Scrittura e l'Eucarestia. Egli è come «il dito indice» che orienta verso l'Altro, il Signore della vita, e verso l'Altre, la Città di Dio e dei Santi, cui tutti siamo chiamati a far parte. Fare memoria è riappropriarsi delle radici, che danno solidità e stabilità all'albero ormai secolare delle Adoratrici, presenti nella Chiesa e nel mondo. Quali desideri accompagnano questa celebrazione? La memoria del passato accende una luce sull'oggi e può diventare forza di speranza per il futuro. Le Adoratrici portano nel cuore due semplici desideri. Anzitutto rivivere la loro consacrazione, missione nella Chiesa: in quanto battezzate sono con tutti i cristiani «nell'eterna memoria di Dio, che è sguardo, incontro e comunione con l'uomo e risposta d'amore dell'uomo a Dio» (Rupnik). In quanto Adoratrici, si pensano membri di una «comunità di accessa carità» (F. Spinelli) in ginocchio davanti all'Eucarestia e al «fratello». In secondo luogo desiderano ravvivare lo stile di vita eucaristica, permeata di amore, perdono, disponibilità al dono di sé, ed essere ponte generazionale poggiato su una fede granitica, continuamente invocata.

* madre generale delle Suore Adoratrici

la storia dell'Istituto. Nato per l'adorazione eucaristica e il servizio ai fratelli più poveri

L'Istituto delle Suore Adoratrici del Santissimo Sacramento nasce a Rivolta d'Adda il 15 dicembre 1882. La piccola comunità è formata da tre religiose, tra cui madre Gertrude Comensoli, e dal fondatore don Francesco Spinelli. Nel 1888 sono già un centinaio le giovani affascinanti dal carisma dell'adorazione e del servizio. Dopo la tragica e dolorosa scissione dell'Istituto, don Francesco trova accoglienza in diocesi di Cremona e tra le suore della comunità di Rivolta d'Adda e di Lenno: l'Istituto continua la sua vita, offrendo alla Chiesa il

carisma dell'adorazione perpetua da cui attingere l'amore per i più poveri tra i fratelli. Dal 1890 l'Istituto si espande rapidamente fino a raggiungere il suo apice con un migliaio di religiose, sparse in tutta Italia, dal Friuli alla Sicilia. Nel 1958 si realizza un altro desiderio dello Spinelli, la missione, con l'apertura della comunità di Leopoldville in Congo. Attualmente le Adoratrici sono 330, con comunità in Italia, Congo, Senegal, Camerun, Colombia e Argentina. L'Istituto conta 12 postulanti, 2 novizie, 14 junior.

Marina Corradi: «Raccontiamo il male, ma senza amplificarlo»

l'invitata di «Avenire» ha partecipato venerdì alla festa dei giornalisti, promossa dall'ufficio comunicazioni sociali. Il vescovo Lafranconi ha condannato i «processi mediatici» intentati dopo fatti di cronaca particolarmente gravi

Reinventare il mestiere del giornalista per dire cose che le immagini - ormai padrone assolute dell'informazione - non hanno ancora detto, non nascondere il male, ma nemmeno amplificarlo sollecitando la morbosità dei lettori, cercare di educare al bene attraverso la via della bellezza e soprattutto recuperare spazi di silenzio per imparare il valore del discernimento e della riflessione. Marina Corradi, inviata ed editorialista di Avenire, ha letteralmente incantato la folla plateale che ha partecipato all'annuale incontro dei giornalisti nella mattinata di venerdì al Centro pastorale di Cremona. All'appuntamento ha partecipato il vescovo Lafranconi che ha guidato la preghiera e offerto un breve spunto di riflessione. Il presule ha rimarcato il valore del silenzio - tema centrale del messaggio del Papa per la prossima giornata per le comunicazioni sociali - come strumento essenziale per il discernimento della verità e ha stigmatizzato quei «processi mediatici» intentati dopo fatti di cronaca particolarmente efferati. Prima della riflessione di Marina Corradi è intervenuto don Claudio Rasoli, direttore dell'ufficio per le comunicazioni sociali. Il sacerdote ha manifestato stima e apprezzamento per il lavoro di tanti giornalisti che hanno di mira unicamente il bene comune e la ricerca sincera della verità e ha espresso solidarietà e vicinanza ad alcuni colleghi che proprio nei giorni scorsi hanno perso il posto di lavoro. La relatrice ha esordito sottolineando quanto sia rischioso comunicare senza fermarsi a riflettere. Come uomini e poi come giornalisti occorre prima di tutto re-imparare a guardare e ascoltare, vincendo l'idolatria del comunicare: «Comunicare è il mezzo - ha spiegato - lo stare insieme come uomini è il fine». Più che amplificare il male occorre aumentare le occasioni di riflessione: «Come giornalisti dovremmo aiutare le persone a porsi con sapienza di fronte al mistero del male, all'imperscrutabilità del disegno di Dio, al fatto che non siamo padroni dell'esistenza».



La giornalista Marina Corradi

A Cremona una mostra sull'Eucarestia

Dall'11 al 25 febbraio nel Battistero della Cattedrale di Cremona sarà allestita la mostra «Oggi devo fermarmi a casa tua» dedicata al mistero dell'Eucarestia e al suo significato per l'uomo di oggi. L'allestimento ideato e curato dal prof. Eugenio Dal Pane è accompagnato da un catalogo, pubblicato dall'editrice Itaca. Il prologo della mostra è costituito dal celebre episodio, descritto dal Vangelo, di Zaccheo, emblema dell'uomo curioso e desideroso di vedere Gesù. La prima sezione sviluppa il tema della fame e della sete dell'uomo, la sua smisurata indigenza cui solo Dio può dare risposta adeguata. La seconda si incentra sul capitolo quarto del Vangelo di Giovanni nel quale si racconta della compassione di Gesù di fronte

al bisogno dell'uomo e la sua scelta di moltiplicare i pani e i pesci. La terza e ultima sezione intende approfondire il «rimanere» come caratteristica propria della vita cristiana nella duplice dimensione del rimanere del Signore nella sua Chiesa e del nostro rimanere nel suo amore. La mostra, allestita per la prima volta durante il Congresso Eucaristico nazionale di Ancona del settembre scorso, sarà ufficialmente presentata giovedì 2 febbraio, alle ore 21, al Centro Pastorale di Cremona. All'incontro, promosso dal movimento di Comunione e Liberazione, interverranno il vescovo Dante Lafranconi e l'editore-curatore prof. Dal Pane. Alessandro Lombardi modererà gli interventi. La mostra, a ingresso libero, potrà essere

visitata tutti i giorni dalle 10 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 17.40. Sono previste, soprattutto per le scolaresche, delle visite guidate. Claudio Rasoli

La Giornata della vita consacrata

Giovedì 2 febbraio, alle 17, nella cappella della casa di cura «Figlie di San Camillo» di Cremona il vescovo Lafranconi celebrerà l'Eucarestia per i religiosi e le religiose che operano in diocesi, in occasione della giornata mondiale della vita consacrata. Durante la liturgia saranno ricordati gli anniversari di professione. Attualmente i religiosi in diocesi sono 350 divisi in 45 comunità femminili, di cui due di clausura, e 6 maschili.